

ALLEGATO A

PIANO ANTICORRUZIONE 2019 – 2021

ANALISI DEL CONTESTO

Come previsto dall’Autorità Nazionale Anticorruzione l’analisi del contesto, da effettuarsi a cura di ogni amministrazione pubblica nella fase iniziale di costruzione del programma di cui trattasi, risulta particolarmente utile per l’individuazione dei fattori di rischio, tipici della realtà locale, e quindi per l’approntamento delle più idonee contromisure preventive e/o di contrasto.

Nel caso specifico, come richiesto, l’analisi viene articolata in due parti, riferite l’una al “contesto esterno” (cioè al territorio locale, corrispondente all’area provinciale in cui si trova la città di Bordighera) e l’altra al “contesto interno”, ossia alla realtà interna comunale.

1. IL CONTESTO ESTERNO

L’analisi del contesto esterno si può in sintesi articolare in quattro parti, corrispondenti alle vicende di rilievo di questi ultimi 10 anni, e ai fatti e rilievi riportati nella relazione, del 2015, del Ministro dell’Interno al Parlamento, indicativi di una certa presenza nel territorio di soggetti e situazioni “a rischio” (riconducibili a sodalizi criminali di stampo mafioso) non interferenti però con le attività del Comune (se si eccettuano gli episodi dei comportamenti minacciosi avvenuti nel 2009, qui di seguito ricordati).

Le vicende delle minacce a una consigliera comunale e a due assessori comunali.

Attorno al medesimo argomento dell’apertura di una sala giochi nel territorio comunale, e della relativa regolamentazione da parte dell’Amministrazione Comunale, si verificarono nel 2009 due episodi di minacce a amministratori comunali.

Poco dopo l’approvazione da parte del Consiglio Comunale del regolamento “per l’esercizio di sale giochi” (deliberazione n. 2 dell’11/02/2009), una consigliera comunale di minoranza, che intervenne nella seduta consiliare manifestando la sua netta contrarietà ad aprire simili locali commerciali nel territorio di Bordighera, fu oggetto di minacce epistolari finalizzate a non ostacolare la possibilità di detta apertura.

Nell’ottobre del 2010 il Tribunale di Sanremo emise decreto di fissazione di udienza preliminare, avente ad oggetto la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di tre persone per aver, nel 2009, in concorso fra loro, usato implicitamente minaccia nei confronti di due assessori del Comune di Bordighera, chiedendogli conto di valutazioni e orientamenti contrari espressi in sede di Giunta in

merito al rilascio di licenza per l'apertura di una sala giochi nel territorio comunale, *valendosi della forza intimidatrice derivante dalla convinzione, nel contesto sociale, della loro appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso*. L'Amministrazione si costituì parte civile con delibera di G.C. n. 243 del 19/11/2010. La sentenza di tale procedimento assolse due imputati. La stessa sentenza veniva poi impugnata dal Pubblico Ministero con atto di appello relativamente ai capi di imputazione che vedevano il Comune di Bordighera parte offesa per la condotta criminale volta a turbare l'operatività dell'organo politico amministrativo. La Corte d'Appello di Genova ribaltò in parte la sentenza di primo grado ritenendo colpevoli i signori P.G. e B. F. dei reati di cui ai predetti capi di imputazione. Avverso la sentenza della Corte d'Appello di Genova gli imputati proposero ricorso in Cassazione. L'Amministrazione, all'epoca gestita dalla Commissione Straordinaria, non si costituì nel giudizio di appello e successivamente l'Amministrazione attuale non si è costituita nel giudizio di Cassazione.

La vicenda dello scioglimento e della "riabilitazione" del Comune.

Con riferimento alla vicenda riguardante lo scioglimento di questo Comune e la sua "riabilitazione" da parte del Consiglio di Stato, si espone in sintesi quanto segue.

Con D.P.R. 24/03/2011, pubblicato su G.U. n. 91 del 20/04/2011 venne disposto lo scioglimento ex art. 143 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, e successive modificazioni, del Consiglio Comunale di Bordighera, per infiltrazioni mafiose, e nominata una Commissione Straordinaria per la gestione dell'Ente locale.

Il Sindaco e dieci amministratori a quel tempo insediati al governo dell'Amministrazione Comunale proposero ricorso al Tar Lazio contro la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno rappresentati dall'Avvocatura Generale dello Stato, e contro il Comune di Bordighera, non costituito, per l'annullamento del predetto D.P.R. del 24/03/2011. Il Tar Lazio con sentenza n. 1119/2012 respinse il ricorso.

A seguito di ricorso al Consiglio di Stato, promosso dai medesimi amministratori, contro la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno rappresentati dall'Avvocatura Generale dello Stato, e nei confronti del Comune di Bordighera, non costituito, per la riforma della suddetta sentenza del Tar Lazio n. 01119/2012, il Consiglio di Stato con sentenza n. 126/2013, in accoglimento dell'impugnazione, annullò il decreto di scioglimento.

Il successivo ricorso per revocazione promosso dallo Stato contro quest'ultima sentenza del Consiglio di Stato fu respinto.

La vicenda del "processo La Svolta".

A seguito di decreto che dispone il giudizio del Tribunale di Sanremo, nei confronti di 36 persone, per fatti connessi alla presenza sul territorio comunale di *un'associazione di stampo mafioso, denominata 'ndrangheta' con forti connessioni con cosche calabresi, attiva nella commissione di*

reati tipici per questa tipologia di sodalizio, l'Amministrazione Comunale, in persona dell'attuale Sindaco, si è costituita parte civile con deliberazione G.C. n. 62 del 25/09/2013.

La sentenza conclusiva di tale processo penale, dell'ottobre 2014, condannava diversi imputati, fra i quali B.A., P.G., P.M., e P. R. per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso sul territorio di Bordighera. Tale sentenza è stata impugnata dagli imputati condannati e l'attuale Amministrazione, venuta a conoscenza di detta impugnazione per il tramite del legale incaricato, con deliberazione G.C. n. 159 dell'11/08/2015 autorizzava la partecipazione del Comune di Bordighera nel procedimento di appello. La Corte d'Appello assolveva gli imputati accusati di associazione mafiosa nel territorio di Bordighera e confermava le altre condanne. L'Amministrazione Comunale con deliberazione G.C. n. 160 del 04/10/2016 autorizzava la presentazione del ricorso in Cassazione dell'Ente. La Suprema Corte di Cassazione con sentenza n. 1143 del 14/09/2017 in accoglimento del ricorso del Procuratore Generale e di quello del Comune di Bordighera disponeva l'annullamento della sentenza di appello nella parte in cui aveva assolto gli imputati P.G., P.M., P.R., e B.A in ordine al reato di cui trattasi, nonché revocato le statuizioni civili rese in favore del Comune di Bordighera, con restituzione degli atti ad altra Sezione della Corte d'Appello di Genova, per la rinnovazione del giudizio di secondo grado.

Quindi con sentenza n. 3741/2018 la III^a Sezione della Corte d'Appello di Genova condannava gli imputati di cui sopra, ma revocava la liquidazione del danno al Comune di Bordighera, a suo tempo stimato dal Tribunale di Imperia in € 400.000 (con sentenza n. 877/2014 del 07/10/2014).

Attualmente il Comune di Bordighera, tramite proprio legale di fiducia, ha promosso l'impugnazione in Cassazione di detta sentenza, nel punto della revoca di detta liquidazione reintegrativa (oltre che sotto altri profili, concernenti compensi e spese spettanti alla parte civile).

La relazione del 2015 del Ministro dell'Interno al Parlamento.

Si riportano le pagine, qui d'interesse (con sottolineati i passaggi e i riferimenti più rilevanti), riferite all'area imperiese, della relazione che il Ministro dell'Interno illustrò al Parlamento il 25/02/2015, intorno alla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso nel territorio italiano.

<i>Camera Deputati</i>	<i>- pag. 291 -</i>	<i>Senato della Repubblica</i>
<i>XVII LEGISLATURA</i>	<i>-</i>	<i>DOC. XXXVII N. 4</i>

PROVINCIA DI IMPERIA

La provincia di Imperia sin dagli anni '50 è stata meta di un notevole flusso migratorio dal sud Italia, in particolare dalla Calabria e dalla Campania, che ha favorito l'insediamento di soggetti appartenenti o collegati alla criminalità organizzata (alcuni dei quali in soggiorno obbligato). Le peculiari condizioni economiche, la conformazione del territorio - idonea alla protezione dei latitanti - la presenza del

Casinò di Sanremo e la vicinanza del confine con la Francia, hanno costituito un terreno fertile per la gestione delle attività illecite, soprattutto traffico di stupefacenti, di armi ed estorsioni, da parte delle organizzazioni di tipo mafioso. Tra queste, la 'ndrangheta ha assunto un ruolo preminente ed ha progressivamente accresciuto il suo raggio di azione avviando un'infiltrazione del tessuto economico-sociale, specialmente nell'estremo ponente, finalizzato alla conquista dell'egemonia nei settori di maggiore rilevanza economica senza, tuttavia, esercitare un controllo del territorio sul modello delle aree di origine. La capacità della 'ndrangheta di colonizzare progressivamente i territori del ponente ligure attraverso nuove forme di espressione criminale è stata riconosciuta dalla sentenza del processo di 2° grado dell'indagine "La svolta", emessa dalla Corte di Appello di Genova il 10 dicembre 2015 - con la quale sono stati condannati diversi soggetti per associazione per delinquere di stampo mafioso riconducibile alle 'ndrine dei "Molè", dei "Piomalli" e degli "Alvaro". Elementi ad essa legati hanno reimpiegato i capitali derivanti dai traffici illeciti - in primo luogo quello degli stupefacenti, investendo in diversi settori del tessuto economico - produttivo, fino a gestire, direttamente o indirettamente, attività edilizie - in particolare del "movimento terra", con accessi alla filiera degli appalti - o nel settore turistico. Nel capoluogo, pur non evidenziandosi situazioni di particolare allarme in relazione alla presenza della criminalità organizzata propriamente detta, erano emersi collegamenti tra pregiudicati ivi dimoranti ed esponenti della criminalità organizzata, in particolare siciliana, insediati in diversi comuni del ponente ligure. La zona di Ventimiglia - proprio per le peculiarità del territorio, anche in ragione della posizione a ridosso del confine con la Francia - è considerata una delle "roccaforti" della 'ndrangheta in Liguria, attratta dalle molteplici risorse offerte dal contesto. Sono censiti soggetti legati alla criminalità organizzata che perseguono finalità, ed agiscono, con metodi tipici delle associazioni mafiose, avvalendosi di un apparato composto da persone inserite nel tessuto sociale in grado di incidere sulle attività imprenditoriali; si tratta di soggetti di particolare spessore criminale collegati ai "Piomalli" e ai "Palamara", "Alvaro" e "Santaiti-Giofrè". Al riguardo varie indagini di polizia svolte negli anni scorsi e, da ultimo, la citata sentenza dell'operazione "La svolta" (con la condanna di 11 imputati per associazione mafiosa, tra i quali i capi e gli affiliati di un sodalizio operante nei comuni di Ventimiglia, Bordighera e Diano Marina), hanno confermato l'esistenza del "locale" di Ventimiglia ed il suo rilevante ruolo di "camera di controllo" per la macroarea Liguria, con funzione di composizione di eventuali problematiche tra locali e di controllo delle dinamiche criminali 9 "Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011. – 291 – sui territori compresi tra il basso Piemonte fino al confine francese. In tale contesto, gli esiti di indagini condotte dalle Forze di Polizia avevano portato allo scioglimento, nel febbraio 2012, del Comune di Ventimiglia (IM) - sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del febbraio 2016- evidenziando un'insidiosa presenza della criminalità calabrese con capacità di capitalizzare importanti relazioni esterne anche con personaggi non organici al sodalizio. Nella stessa area risultano presenti anche soggetti collegati alla cosca "Giofrè" di Seminara (RC), attivi nel settore delle estorsioni, della famiglia "Marcianò", originaria di Delianuova (RC) e "Barilaro". Nella

zona di Bordighera lo scioglimento del Consiglio comunale nel marzo 2011, anch'esso annullato dal Consiglio di Stato nel gennaio 2013, aveva evidenziato il tentativo messo in atto da componenti della famiglia "Pellegrino" di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici. Nella zona di Diano Marina sono presenti diverse famiglie di origine calabrese, in gran parte proveniente da Seminara (RC), tra cui si segnalano i nuclei dei "De Marte", collegati alla cosca "Gioffrè-Santaiti" di Seminara, e "Papalia". Nell'area di Sanremo le indagini condotte nei confronti di pregiudicati di spessore criminale hanno evidenziato l'interesse delle cosche originarie del territorio calabrese oltre che per il casinò, da sempre catalizzatore di interessi illeciti, anche per il settore della coltivazione e del commercio di fiori, nonché per quello edilizio. Si registrano soggetti collegati alla famiglia "Magnoli", originaria di Rosarno (RC), ma egemone in Costa Azzurra, legata alla cosca "Molè", nonché esponenti della cosca "Gallico". Al riguardo si menziona l'operazione "Trait D'Union" condotta dalla Polizia di Stato congiuntamente alla Polizia Nazionale francese che il 12 giugno 2015, nel corso della quale sono stati tratti in arresto soggetti appartenenti alle famiglie Magnoli, Giovinazzo e Sgro' e sequestrato, al largo della Martinica (Antille francesi), un veliero che trasportava 90 kg. di cocaina destinata al mercato europeo. Tra i gruppi campani radicati nella provincia imperiese, presenti anche nella Costa Azzurra francese, si segnala quello appartenente alla famiglia "Tagliamento", legato al clan napoletano "Zaza". In relazione alle proiezioni extraregionali di cosa nostra emerge la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al clan facente capo al boss Matteo Messina Denaro. Il fenomeno degli incendi dolosi desta da sempre particolare allarme sociale nella provincia, tuttavia alcuni esiti investigativi li riportano a episodi rientranti in rapporti tra privati, nel recupero crediti per forniture di droga, pur non escludendo casi riconducibili a sfere criminali di maggiore rilievo. 10 Il 25 febbraio 2016 la III Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sentenza di accoglimento del ricorso presentato dall'ex sindaco di Ventimiglia, precedentemente respinto dal TAR del Lazio, contro lo scioglimento del Consiglio comunale della città di confine. 11 Il 12 gennaio 2013 il Consiglio di Stato (Sez. III sentenza n. 03195/2012 Reg. Ric. del 12.01.2013), in accoglimento del ricorso presentato dall'ex Sindaco di Bordighera (IM), ha disposto l'annullamento del provvedimento di scioglimento di quel Consiglio Comunale (D.P.R. del 24.03.2011) per sospetta infiltrazione mafiosa, per difetto di motivazione. – 292 – Il posto di confine di Ventimiglia è meta di flussi di immigrati clandestini interessati a raggiungere la Francia e i Paesi del nord Europa. Al riguardo, si segnala la recrudescenza del noto fenomeno dei "passeurs", di norma cittadini magrebini con documenti francesi che, a seguito di dazioni di denaro, si offrono di trasportare clandestinamente gli immigrati irregolari in località della vicina riviera francese. Lo stesso valico è anche uno snodo di vari traffici illeciti - soprattutto di droghe, tanto che nel 2015 vi sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish proveniente dal Marocco (Kg. 639,42, oltre a Kg. 135,25 di marijuana)¹² tra gli stupefacenti intercettati presso le frontiere terrestri italiane. Nello stesso anno, la provincia di Imperia si è collocata al secondo posto tra le altre della regione dopo Genova

(1.211,70 Kg.) con 1.182,30 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 0,25; cocaina 1,95; hashish 931,17; marijuana 248,87); nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa in materia, sono state 147, delle quali 94 italiane e 53 straniere.¹³ Nell'ambito della criminalità di matrice etnica sono emersi cittadini marocchini, anche in collaborazione con italiani, dediti ad attività illecite inerenti gli stupefacenti. Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, in particolare nelle località balneari, vede il coinvolgimento di soggetti di nazionalità albanese e romena. L'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015, evidenzia un andamento costante rispetto all'anno precedente dei reati in generale; si rileva, in particolare una diminuzione dei danneggiamenti seguiti da incendio e dei reati contro il patrimonio (sia rapine che furti) ed un aumento degli incendi.¹² Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015. ¹³ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015. ¹⁴ Dati consolidati di fonte SDI/SSD. – 293 –

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA 10 gennaio 2015 - Ventimiglia (IM), Gioia Tauro (RC), Bordighera (IM), Rocchetta Nervina (IM), Camporosso (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 pregiudicati italiani, ritenuti vertici e gregari dei locali della 'ndrangheta di Ventimiglia e Bordighera, condannati in primo grado il 7 ottobre 2014 per associazione per delinquere di stampo mafioso, a conclusione del processo "La svolta". Nel medesimo contesto è stato eseguito un provvedimento di aggravamento della misura degli arresti domiciliari, mediante imposizione di braccialetto elettronico, a carico di un ulteriore soggetto, originario della provincia di Reggio Calabria, giudicato capo ed organizzatore del "locale" di Ventimiglia, già tratto in arresto il 3 dicembre 2012.

10 febbraio 2015 - Province di Monza, Como, Imperia, Milano, Teramo e Varese - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi da guerra, comuni da sparo e clandestine, ricettazione, riciclaggio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di segni distintivi in uso alle Forze di Polizia e tentato omicidio. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminale dedito alle rapine a furgoni portavalori, istituti di credito ed esercizi commerciali e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché accertare la responsabilità dei predetti in ordine all'esplosione di colpi di arma da fuoco all'indirizzo di una pattuglia dell'Arma, intervenuta nel corso di una rapina in un supermercato, nonché a 12 rapine consumate e 2 tentate. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati un fucile kalashnikov, uno a pompa, uno a canne mozze, una carabina, 8 pistole e 1,5 Kg. di hashish.

9 marzo 2015 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri, presso il locale valico autostradale, ha tratto in arresto un italiano responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. Il predetto, dipendente di una società di trasporti, è stato controllato alla guida di un autoarticolato proveniente dalla Spagna, trasportante agrumi, e diretto ad Aversa (CE). Sequestrati, sul veicolo, 6.000 panetti di hashish, per un peso complessivo di Kg. 600, accuratamente celati tra il carico di frutta.

10 marzo 2015 - Pavia, Asti, Macerata e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in

carcere e 3 decreti di fermo di indiziati di delitto nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e favoreggiamento. L'indagine, avviata nell'aprile del 2013, ha consentito disarticolare due gruppi criminali di origine albanese e romena, attivi in varie città italiane, che avevano reclutato in Germania, Romania, Albania, Belgio e Olanda, 70 donne per essere avviate alla prostituzione all'estero e, nei periodi estivi, in varie località balneari italiane quali Sanremo (IM), Jesolo (VE), Caorle (VE), Rimini, Cervia (RA) e Ravenna. Nel medesimo contesto operativo sono stati notificati 5 obblighi di dimora e denunciati, in stato di libertà, ulteriori 19 persone, indagate per gli stessi reati. – 294 – 18 marzo 2015 - Milano - Imperia - Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 17 obblighi di dimora nei confronti di altrettanti italiani e marocchini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina, eroina e hashish nelle province di Monza-Brianza, Imperia e Novara. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati 8 immobili, 3 società e 3 autoveicoli. 1° aprile 2015 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Lo straniero è stato fermato a bordo di un treno proveniente da Nizza (Francia) e sorpreso in possesso, a seguito di accertamenti presso l'ospedale di Sanremo, di 59 ovuli in corpore contenenti cocaina per complessivi 1.300 grammi. 9/12 giugno 2015 - Francia, Ventimiglia (IM) e Sanremo (IM) - La Polizia di Stato e la Polizia giudiziaria di Nizza (F), nell'ambito dell'operazione "Trait d'union", hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalle Autorità giudiziarie di entrambi i Paesi, nei confronti di 13 soggetti, dei quali 5 pregiudicati nati in provincia di Reggio Calabria, uno a Sanremo e 7 di nazionalità francese, bloccati in Costa Azzurra e nella provincia imperiese. I provvedimenti restrittivi seguono ulteriori 5 arresti di persone della stessa nazionalità straniera operati, dalla Polizia francese nei primi giorni di giugno 2015 sull'isola caraibica della Martinica (Antille francesi), a seguito dell'abbordaggio di un'imbarcazione a vela, diretta verso l'Italia, che trasportava l'illecito carico di 86 Kg. di cocaina purissima. L'indagine, avviata da oltre un anno, ha consentito disarticolare un sodalizio criminale dedito ad un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, operante tra la Liguria e la Costa Azzurra, che importava cocaina dal Sudamerica e centinaia di chilogrammi di hashish dal Marocco, i cui illeciti profitti venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili di lusso e in regolari attività commerciali in Francia. I membri italiani del sodalizio, ritenuti contigui alle 'ndrine "Molè" di Gioia Tauro (RC) e "Gallico" di Palmi (RC), operavano tra le cittadine di Vallauris (F) e Sanremo (IM), mantenendo stretti contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia (F) dediti al traffico di stupefacenti, sia con le famiglie calabresi di origine. 24 luglio 2015 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza, presso il valico di frontiera, ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando 3 Kg. di hashish. 19 agosto 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 algerini responsabili,

in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi trasportare, con il proprio automezzo, 3 sudanesi per superare il confine francese. 3 settembre 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 pregiudicati tunisini responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi trasportare, con il proprio automezzo, 4 nigeriani per superare il confine francese. 11 settembre 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato, unitamente a personale della polizia di frontiera francese, nell'ambito di servizi di cooperazione, ha tratto in arresto un egiziano ed un siriano responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 9 cittadini irregolari eritrei trasportati a bordo di due autovetture verso il confine di Stato. – 295 – 28 settembre 2015 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini francesi, nati in Algeria, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I predetti venivano intercettati nei pressi della barriera autostradale, in uscita dal territorio nazionale, alla guida di un furgone all'interno del quale si trovavano 10 clandestini, tra cui un minore, di nazionalità sudanese, eritrea, siriana ed irachena. 16 ottobre 2015 - Ospedaletti (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 soggetti, padre e figlio, responsabili di coltivazione e detenzione sostanze stupefacenti. I predetti venivano sorpresi all'interno di due serre di loro proprietà, ove erano coltivate 400 piante di canapa indiana mature e pronte per il taglio. Sono stati sequestrati ulteriori 32 Kg. di marijuana ed un laboratorio per la lavorazione della droga. 2 novembre 2015 - Imperia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di strage, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo. I predetti, dopo essersi introdotti durante la notte all'interno di una sala scommesse regolarmente autorizzata, al fine di compiere un attentato con l'utilizzo di sostanze esplosive, rimanevano loro stessi vittime di una forte esplosione che cagionava la morte di due attentatori, la distruzione dei locali e di esercizi commerciali attigui nonché il danneggiamento degli appartamenti sovrastanti. Il 18 gennaio 2016 sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto i due gestori della sala scommesse, ritenuti i mandanti dell'attentato, per realizzare una truffa ai danni della compagnia assicuratrice. 13 novembre 2015 - Camporosso (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di 2 soggetti responsabili di traffico sostanze stupefacenti, usura, estorsione e lesioni aggravate. Le condanne scaturiscono dall'operazione convenzionalmente denominata "Spiga", condotta dal dicembre 2009 e conclusasi nel giugno 2011 con l'esecuzione di complessive 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per i citati reati, a carico di soggetti, in prevalenza di origine calabrese, contigui al locale della 'ndrangheta di Ventimiglia. 26 dicembre 2015 - Bordighera (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un tunisino responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il predetto è stato bloccato alla guida di un furgone, con targa francese, sul quale trasportava 17 extracomunitari irregolari stipati nel vano posteriore.

Considerazioni in merito al contesto esterno.

Dal monitoraggio sulle pratiche pregresse e attuali gestite da questo Comune, come osservato al punto successivo, risulta confermato un quadro generale non allarmante e mai caratterizzato da situazioni concrete di illecito, infiltrazione o deviazione funzionale a vantaggio di privati. Tuttavia, risulta anche la necessità di prestare la massima attenzione alle seguenti aree di attività e materie:

- esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
- concessioni demaniali marittime;
- sale giochi; sale scommesse; punti di raccolta scommesse; servizi di accesso a internet;
- appalti e subappalti di trasporto terra, inerti e rifiuti di cantiere;
- appalti di lavori di importo superiore a 150.000 Euro e relative fasi esecutive;
- varianti a strumenti urbanistici e permessi di costruire.

2. IL CONTESTO INTERNO

Il Comune di Bordighera, già da diversi anni, conta un numero di dipendenti che oscilla attorno alle 100 unità (quantitativo obiettivamente carente, a causa dei limiti normativi e vincoli finanziari gravanti sull'organizzazione, a fronte delle esigenze di gestione degli uffici e dei servizi, con inevitabili ricadute in termini di sofferenze e problematiche organizzative e funzionali).

Gli amministratori sono complessivamente 17 di cui 6 consiglieri - componenti della Giunta Comunale e 11 con *status* di esclusivo consigliere comunale.

Sia per quanto riguarda i dipendenti comunali che con riferimento agli amministratori di questo Comune non risultano fatti, pendenze e/o segnalazioni di illecito (da parte loro o contro di loro) degne di rilievo, ai fini anticorruzione. Gli sporadici episodi di minacce ad alcuni amministratori (di cui si è fatto cenno più sopra), già risalenti ad alcuni anni fa, non sono risultati sintomatici di pericolose "vicinanze" o "frequentazioni" da parte di sindaci, assessori e consiglieri comunali.

L'analisi delle carenze organizzative, delle criticità funzionali e dei contenziosi coinvolgenti l'Ente (sia come parte attrice – ricorrente che come parte convenuta o controinteressata) e i singoli dipendenti, in questi ultimi anni, confermano il permanere di un quadro "nella norma", con i suoi fisiologici aspetti problematici, ma mai indicativi di situazioni allarmanti o rilevanti dal punto di vista della prevenzione della corruzione.

In sintesi non risultano situazioni concrete a rischio sia con riferimento ai singoli amministratori che con riferimento ai dipendenti dell'Ente.

A seguito di monitoraggio delle pratiche gestite dai vari uffici e in coerenza con la relazione ministeriale più sopra riportata risulta comunque necessario riservare la massima attenzione, ai fini di prevenzione di cui trattasi, ai seguenti atti comunali:

- Autorizzazioni o SCIA (e relativi controlli) per esercizi di somministrazione di alimenti e bevande (atti rientranti nell'area a rischio obbligatoria di cui all'art. 1, comma 16, lettera a) L. n. 190/2012);

- Concessioni demaniali marittime (anch'esse rientranti nell'area a rischio obbligatoria di cui all'art. 1, comma 16, lettera a) L. n. 190/2012);
- Autorizzazioni, segnalazioni, comunicazioni, relativi controlli, concessioni per l'apertura di sale giochi (in particolare con giochi a premio); sale scommesse; punti di raccolta scommesse; servizi di accesso a internet (atti rientranti nell'area a rischio obbligatoria sopra richiamata);
- Appalti e subappalti di trasporto e smaltimento terra, inerti e rifiuti di cantiere (procedimenti, provvedimenti e contratti rientranti nell'area a rischio obbligatoria di cui all'art.1, comma 16, lettera b) L. n. 190/2012);
- Appalti di lavori di importo superiore a 150.000 Euro (area a rischio obbligatoria, in materia di affidamenti contrattuali, come sopra precisato) e relative fasi esecutive (ulteriore area a rischio, individuata dall'Ente);
- Varianti a strumenti urbanistici (ulteriore area a rischio) e permessi di costruire (area a rischio obbligatoria, ai sensi della lettera a) più sopra richiamata).

Peraltro, è da precisare che è confermata la necessità di allargare il campo delle aree a rischio oltre i casi "obbligatori" previsti dalla Legge 190/2012. Pertanto, oltre alle seguenti quattro aree a rischio, da prevedere obbligatoriamente ex art. 1 comma 16 della predetta legge:

- 1) autorizzazioni e concessioni;
- 2) affidamento di lavori, servizi e forniture;
- 3) sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici;
- 4) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera,

sono da prevedere le seguenti "ulteriori aree di rischio" (come previsto dalla legge e auspicato dall'ANAC):

- 1) incarichi dirigenziali, di consulenza e collaborazione;
- 2) accertamento evasione tributaria;
- 3) sanzioni pecuniarie e accessorie;
- 4) esecuzione contratti di valore superiore a 150.000 Euro;
- 5) procedure implicanti deliberazioni in materia di urbanistica e ambiente.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
Dr. Dario Sacchetti